

Lettera ad una professoressa (don Lorenzo Milani)

Verona, 19 ottobre 2015

*

‘Spesso gli amici m chiedono come faccio a far scuola e come faccio ad averla piena. Insistono perché io scriva per loro un metodo, che io precisi i programmi, le materie, la tecnica didattica. Sbagliano la domanda, non dovrebbero preoccuparsi di come bisogna fare scuola, ma solo di come bisogna essere per poter far scuola’ (L.Milani, Esperienze pastorali, p.239).

Riferimenti biografici

- * Lorenzo Milani nasce a Firenze il 27 maggio 1923 da una colta famiglia borghese, si trasferisce a Milano dove studia fino alla maturità classica. Si dedica alla pittura all'Accademia di Brera.
- * Sacerdote nel 1947, cappellano a San Donato di Calenzano, con don Pugi.
- * Dicembre 1954 priore a Barbiana : aprì una scuola serale popolare simile a quella di S.Donato e nel pomeriggio teneva il dopo scuola per i bambini delle elementari. Nel 1956 rinuncia alla scuola per il popolo e organizza per i primi 6 ragazzi che avevano finito le elementari una scuola di avviamento industriale.
- * Maggio 1958: pubblica Esperienze pastorali
- * Muore il 26 giugno 1967 a 44 anni.

La scuola popolare

*

di S. Donato

1947: sono istituite a livello nazionale le scuole popolari dal Ministro Gonella per affrontare la disoccupazione magistrale e l'analfabetismo degli adulti (completare l'istruzione elementare e orientare all'istruzione media e professionale).

Le prime esperienze educative

- * A San Donato di Calenzano (Prato) il giovane don Lorenzo inizia la sua esperienza educativa nella scuola popolare istituita presso la Parrocchia.
- * Negli scritti dell'epoca emerge in modo chiaro la considerazione dell'EDUCAZIONE come IMPEGNO, ASSUNZIONE DI RESPONSABILITA', ADESIONE alla SITUAZIONE dell'ALTRO.
- * Atteggiamento di comprensione e disponibilità versus atteggiamento inflessibile di rottura e di non mediazione.

Rapporto tra ideali e

* **realizzazioni effettive**
Gli ideali della proposta sociale cristiana non trovano spesso compimento effettivo nelle realizzazioni umane.

* Lorenzo Milani non assume questo contrasto per giustificare l'esistente, ma, al contrario, diventa una motivazione per 'puntare in alto', per cambiare radicalmente la pratica pastorale ed educativa.

La scuola popolare

- * Rifiuto di ogni 'trascrizione ludica o metaforica del compito'.
- * Si mira all'essenziale, niente è propedeutico perché il tempo disponibile è poco.
- * Non si concede alcun divertimento fine a se stesso.
- * Si mira ad interessare alla vita reale, mediante ad esempio la lettura dei quotidiani.

Verso la scuola di

*

Barbiana era una minuscola parrocchia sul versante nord del monte Giovi (Firenze).

*

Lorenzo Milani giunge a Barbiana il 6 dicembre 1954

*

Nonostante il 'confino' continua ad approfondire il suo metodo pastorale e subito organizza una scuola

*

‘ La mia è una
parrocchia di montagna.
Quando ci arrivai c’era
solo la scuola
elementare. Cinque
classi in un’aula sola. I
ragazzi uscivano dalla
quinta semianalfabeti
ed andavano a lavorare.
Timidi e disprezzati.’

(L. Milani, ‘Lettera ai giudici’, in
L’obbedienza non è più una virtù,
Libreria Editrice Fiorentina, Firenze
1971, p.31).

La scuola si organizza

*

Già nel 1963, i ragazzi di Barbina scrivono ai ragazzi della scuola di Piadena e ne danno una descrizione puntuale.

Una scuola austera

- * Le lezioni sono finalizzate all'acquisizione di abilità necessarie a rispondere ai problemi di tutti i giorni, legate ad esigenze concrete.
- * La ricreazione è un'inutile perdita di tempo; la scuola è alternativa al lavoro nei campi, non al tempo libero.
- * La lingua e la sua padronanza rivestono un ruolo centrale, in quanto costituisce la differenza tra un montanaro e un cittadino borghese.
- * Lo stesso fine riveste l'apprendimento delle lingue straniere ed i soggiorni all'estero.
- * La scuola deve formare i ragazzi la senso della legalità ed al senso politico, far crescere il desiderio di leggi migliori, che richiede l'impegno in prima persona.
- * I poveri sono isolati da secoli, non sono capaci di uscire da se stessi e di comunicare con gli altri, da qui nasce la necessità per loro della scuola.
- * La scuola non è confessionale, è rivolta in primo luogo alla formazione di uomini capaci di parlare e comunicare la loro ricchezza.

Educare a Barbiana

*

Equivale a
problematizzare, ad
essere scomodi per
trasformarsi e
trasformare.

*

E' bene che l'allievo
diventi più grande del
proprio maestro.

Lettera ad un professoressa

*

Parte prima: La scuola dell'obbligo non può bocciare

*

Parte seconda: Alle Magistrali bocciate pure

*

Scritto in prima persona, in realtà scritto da 8 ragazzi, sotto la guida del priore. Rivolto ai genitori, perché si organizzino.

I montanari

- * La timidezza dei montanari.
- * La pluriclasse e la scuola dell'obbligo.
- * Barbiana e il bosco, i tavoli da lavoro dove non ci sono 'negati per lo studio'.
- * Il preferito è chi è lento, svogliato e senza basi.
- * La ricreazione; 'La scuola sarà meglio della merda' (Lucio, che ha 36 mucche nella stalla).
- * Ragazzi maestri degli altri ragazzi.

Sandro e Gianni-

Pierino

- * Sandro 15 anni, va in terza media; Gianni 14 anni, va in seconda media dopo essere stati bocciati più volte. Gianni non è più tornato neppure a Barbiano, segue le mode come un 'burattino obbediente'
- * Si cambiano i programmi: si legge roba da adulti e non La Piccola Fammiferaia.
- * Il Pierino del dottore si esprime già bene, perché parla come voi e la lingua del suo babbo.
- * Non venne nessuna bambina del paese.

L'ospedale

*

La scuola è un ospedale che cura i sani e respinge i malati. Se è così, diventa uno strumento di diversificazione non più rimediabile.

*

Serve allora richiamare ed insistere con coloro che si allontanano dalla scuola, anche passando per pazzi. Meglio passar per pazzi che essere strumento di razzismo.

Gli esami

- * Al terzo anno di scuola media si sostengono gli esami da privatisti.
- * Tema: 'Parlano le carrozze ferroviarie'
- * Le eccezioni per il francese; lo studio delle lingue con i dischi.
- * La superficie della semisfera sovrapposta al cilindro e la caldaia: etichette nuove per impostazioni vecchie. Meglio un professore all'antica di uno che crede di essere moderno perché ha mutato le etichette.

Il fine

*

Studiare per il registro, i voti, il diploma e intanto ci si distrae dalle cose belle che si studiamo. Servirebbe essere arrivati già a 12 anni per studiare bene nelle vostre scuole.

La nuova scuola media

- * Non deve nascere classista.
- * Ora la scuola perde molti ragazzi, è questo il suo vero problema (i Gianni, figli di genitori poveri e disarmati).
- * Sono mandati a lavorare prima del tempo, prima di aver compiuto 15 anni.
- * Sono bocciati spesso i più vecchi, il ricambio degli alunni è continuo e la professoressa pare non accorgersi dei 'dispersi', pensa subito ad altro.
- * 'Se un compito è da quattro, io gli do quattro': non c'è nulla di più ingiusto quanto far parti uguali tra disuguali.

I bocciati

- * I cretini e gli svogliati vengono bocciati.
- * Sono però tutti nati in case di poveri.
- * La Costituzione dice che 'Tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di razza, lingua, condizioni personali e sociali.'
- * I genitori non hanno a loro volta studiato, quindi non si può chiedere loro un aiuto.
- * L'unico rimedio della professoressa è mandare a ripetizione.
- * La scuola serve anche a difendersi dalle mode.
- * La selezione sembra essere all'interno di un piano ben calcolato, che interessa alle classi privilegiate, per mantenere lo status quo.

Perché la scuola boccia?

*

Per l'onore e la dignità della scuola.

*

Perché è un bene per il ragazzo stesso.

*

Per una questione di giustizia nei confronti dei più bravi.

*

Per la società stessa

*

Le riforme

Carriera, cultura, famiglia, onore della scuola, bilancino per pesare i compiti. Son piccinerie. Troppo poco per riempire la vita di un maestro.

*

Tre riforme: 1- Non bocciare; 2) a quelli che sembrano cretini dare la scuola a pieno tempo; 3) agli svogliati basta

* **Le** **attitudini** E' diseducativo, meglio non studiare la materia per la quale si ha una passione. Tutti sono adatti a tutte le materie, seguiranno poi le specializzazioni.

* Pagare i docenti a cottimo: tanto a ragazzo che impara tutte le materie. O una multa per ogni ragazzo che non ne

La penna e la frusta

*

Nei casi estremi si usa anche la frusta. La penna sul registro lascia segni ben più crudeli.

Il pieno tempo

- * Bisogna crederci.
- * Dedizione dei docenti, con famiglia che non intralcia o celibi.
- * L'orario di lavoro è un privilegio strano, non una conquista sindacale.
- * Al mattino e d'inverno la scuola la fa lo stato, nel pomeriggio e d'estate il Comune, i preti, i sindacati.
- * Serve un Fine ultimo e grande: dedicarsi al prossimo. Diventare sovrani, non solo medici o ingegneri.
- * Il Fine immediato è intendersi e farsi intendere dagli altri (italiano e molte lingue, tutte vive). Essere dilettanti un po' di tutto e specialisti nell'arte del parlare.

Parte seconda

*

A Barbiana andare all'estero equivale agli esami: esperienza a Londra per provare la cultura al vaglio della vita, si lavora e si impara la lingua. Ma questa cultura non serve alle Magistrali.

*

Quelli scelti subiscono il danno maggiore, crescono superbi, si laureano anche con i soldi dei poveri, leggono poco i giornali e solo quello padronale, sono ciechi. Alle magistrali sono acerbi e avari.

Dicesi maestro

- * Dicesi maestro chi non ha nessun interesse culturale quando è solo.
- * Il sapere serve solo per essere dato.
- * Per fare un buon maestro serve una scuola chiusa che non sbocchi a nulla.
- * Qui la selezione è doverosa.
- * Scuola di Servizio Sociale dai 14 ai 18 anni, con il gusto di mirare alto. Senza voti, senza registro, senza gioco, senza vacanze, senza debolezze verso il matrimonio e la carriera. Tutti indirizzati alla dedizione totale.
- * Scuola di Servizio dell'lo: quelle che ci sono, senza ritocchi.

La cultura che occorre, la cultura che chiedete

- * Cultura viva, reale, del mondo.
- * Il latino è la materia più importante, ma non la dovremo mai insegnare. Per matematica basta quella elementare; un solo autore di filosofia letto in lingua originale per tre anni di seguito; per pedagogia basta una pagina per dirci che tutti i ragazzi sono diversi, come la storia, le famiglie e gli ambienti. Vangelo e la Palestina. Per storia serva aprirsi al mondo. Educazione civica è una materia trascurata.
- * Manca L'ARTE DELLO SCRIVERE :essendo un 'arte, si insegna come tutte le arti. L'arte è il contrario della pigrizia.
- * Le opinioni personali non sono intelligenti per i ragazzi, che a scuola devono ascoltare quello che dice il maestro.
- * Dopo qualche mese della vostra scuola, l'infezione aveva preso anche me. Rimandato a settembre e bocciato. La vendetta è andare a Barbina e presentarsi di nuovo a giugno da privatista e poi scrivere questa lettera insieme ad altri, anche a Gianni.
- * Ora siamo qui ad aspettare una risposta da qualche professore di qualche Istituto Magistrale.